

## Paolo Riani: “uncharted territories”

di Giancarlo Cavallini

Un grande architetto di fama internazionale, ma anche uno scrittore, un fotografo, un autore di libri di architettura e di viaggi.

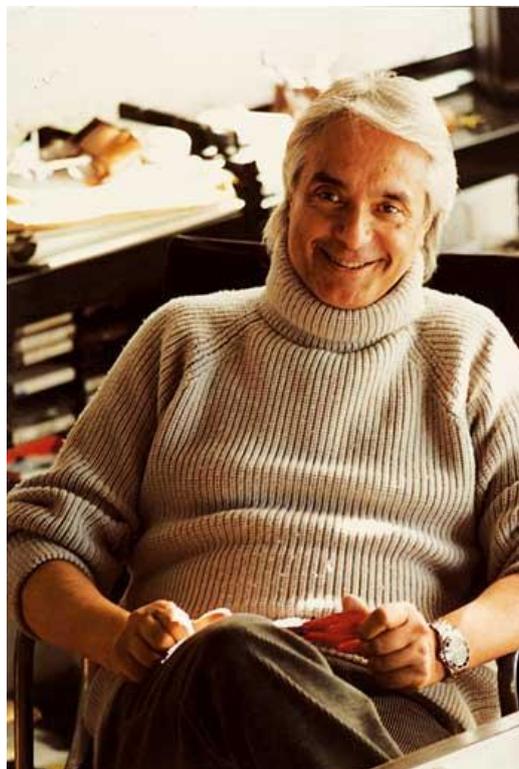
Paolo Riani è tutto questo e anche di più: non è infatti solo una persona eclettica, è anche un artista dal profilo singolare, un personaggio curioso, un attento esploratore di “*territori sconosciuti*”, sempre sorretto da una profonda adesione alla vita e guidato da convinzioni etiche forti e imprescindibili.

Lo storico dell'arte Antonio Paolucci, nel volume a lui dedicato “*Uncharted territories*”, scrive: “*Paolo Riani sarebbe stato un maestro comacino. Sarebbe appartenuto cioè a quella corporazione di architetti girovaghi muniti di saperi e di strumenti speciali (per questo si chiamavano magistri cum machinis o maestri comacini in volgare) che giravano l'Europa dalla*

*Catalogna all'Umbria, dalla Lombardia alla Renania, per costruire chiese e palazzi, per dare misura e ordine a città che misura e ordine avevano dimenticato*”.

Riani è nato a Barga nel 1937, in quei luoghi tanto amati da Giovanni Pascoli. Suo padre è ricordato come uno migliori aviatori del Primo Stormo Caccia dell'Aeronautica Militare; la madre, americana, era un'ottima pianista. Paolo trascorse la sua spensierata gioventù a Montecatini dove la sua famiglia si trasferì nel 1939. Sono questi gli anni in cui cominciò a dedicarsi al disegno e alla fotografia grazie al padre che, con lungimirante sapienza, gli regalò la sua Leica 3M. Seguì poi l'Università a Firenze dove Riani scelse la Facoltà di Architettura, quella disciplina che divenne sua compagna di vita.

Per raccontare la sua biografia servirebbero oggi pagine e pagine: negli anni sessanta è stato assistente di Kenzo Tange insieme a Arata Isozaki e in Giappone, fra i tanti progetti, ha contribuito alla realizzazione del piano regolatore di Kyoto e ha disegnato il centro commerciale Caesar's Palace e la sede della Mitsubishi a Tokyo. I suoi progetti sono disseminati in gran parte del mondo, da Los Angeles a Mosca. Ha collaborato alla costruzione del Citicorp Center a Beirut e ha continuato a lavorare a lungo nei paesi arabi.



*"La mia molla è sempre stata quella di capire la vita, soprattutto laddove volevo costruire, nella convinzione che l'architettura è una forma concreta della vita. Poiché la vita esplicita la sua vera essenza laddove c'è più energia, dove succedono le cose più forti, era fatale che io mi trovassi nei punti più caldi".*

Tra questi il Libano: *"Beirut - racconta ancora Riani - era una città in divenire. Mi attraeva la possibilità creativa che offriva in quel momento a chi, come me, era sempre alla ricerca di occasioni nuove per sperimentare, mettersi in gioco, verificarsi e rinnovarsi nelle capacità e negli strumenti".*

Nel 1994 fu eletto senatore e, dopo la parentesi politica, ha diretto l'Istituto Italiano di Cultura di New York, per poi fondare l' *"Italian Cultural Foundation of America"*, con lo scopo di promuovere la cultura italiana.

Ma l'America è ancora così innamorata dell'Italia?

*"Il nostro patrimonio culturale artistico non è esauribile e non lo è soprattutto per gli americani. Proprio conoscendo da vicino e per lunghi periodi la realtà statunitense, soprattutto come direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, ho percepito la grande attrazione che ancora esercita il nostro paese. A partire da questo dato si possono scegliere modi nuovi e diversi per proporre la nostra cultura non solo per la sua storicità ma anche per la sua creatività contemporanea".*

Per la sua attività professionale (oggi è anche docente di architettura all'Università di Pisa) ha ricevuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti dalle più importanti istituzioni mondiali.

Non dimentichiamo che sono sue le immagini delle mostre dedicate a Le Corbusier (Firenze, Palazzo Strozzi 1963), ad Alvar Aalto (Firenze, Palazzo Strozzi 1965) e della rassegna di architettura giapponese contemporanea (Firenze, Orsanmichele 1969), mentre tra i suoi libri fotografici ricordiamo: *Le Corbusier*, I Maestri del Novecento, Sadea/Sansoni Editori, Firenze / Grosset & Dunlap Inc., New York (1966); *Kenzo Tange*, I Maestri del Novecento, Sadea/Sansoni Editori, Firenze (1969); *Architettura giapponese contemporanea*, Centro Di Edizioni, Firenze (1969); *John Portman*, l'Arca Edizioni, Milano/MIT Press, Cambridge, Mass. USA (1990); *Home from Home / Case lontane*, Elemond Editori Associati, Milano (1991); *Paolo Riani | uncharted territories*, ICFA Edizioni (2005); *Babel*, MARQ. Buenos Aires, Argentina (2010).

Durante i suoi viaggi Paolo realizzò servizi fotografici e pubblicò articoli su Casabella, Domus, L'Arca, Casa Vogue, Via, Ville e Giardini, Interni, Shoten Kenchiku, Kenchiku Bunka, Architectural Record.

Compagno di avventure di Fosco Maraini, dal 1973, su presentazione di Eliot Elisofon, lavorò per National Geographic realizzando reportage in Tibet, Nepal, Cambogia, India, nei paesi dell'America Centrale e nella Patagonia Australe Argentina.

Tra le esposizioni fotografiche che lo hanno visto protagonista ricordiamo quella alla Galleria Bongi di Firenze (1965); Alitalia, Tokyo (1968); Centro Metropolitano de Diseño, Barracas, Buenos Aires

(2009); CTAV – Colegio Teritorial de Arquitectos de Valencia, Valencia (2010); Babel, MARQ. – Museo de Arquitectura y Diseño, Buenos Aires (2010); come da un racconto di tanti mondi, Punto Foto – Galerías de Arte, Buenos Aires (2011).

Nel 2005 a Paolo Riani è stata dedicata a Firenze nella Sala delle Esposizioni dell'Accademia delle Arti del Disegno, la mostra *“uncharted territories”*, un titolo non scelto a caso, ma per sottolineare dove si svolge il nostro cammino verso il futuro. Questa consapevolezza si ritrova nelle opere di questo personaggio così profondamente italiano nello spirito del viaggiatore e capace di andare oltre i confini nel suo quotidiano lavoro di architetto grazie a quel suo talento e a quella apertura mentale che lo spinsero ad avvicinarsi con naturalezza a persone di culture tanto diverse dalla nostra. Sempre nel 2005 è stato eletto Membro honoris causa del Senato Accademico dell'Accademia di Arte Moderna e Contemporanea (AIAM) di Roma.

Nell'estate 2010 il MARQ (Museo de Arquitectura y Diseño di Buenos Aires) gli dedica *“BABEL”*, una mostra personale del suo lavoro come fotografo, con un catalogo curato da Umberto Guidi con testi di Melissa Harris, Ana Lozano Portillo mentre nel dicembre dello stesso anno l'IVAM di Valencia (Istituto Valenciano de Arte Moderna) gli dedica una grande retrospettiva *“Paolo Riani - Un Mundo di Arquitecturas”* con un catalogo dallo stesso titolo curato da Jose Maria Lozano Velasco e con testi di Consuelo Ciscar Casaban, Edward Suzuki.

Nel Giugno del 2013 riceve il Premio Internazionale Selinunte Architettura.

## AL CIRCOLO POLARE ARTICO

Il piacere del fotografare è sempre stato accompagnato dal desiderio di viaggiare per scoprire terre, genti e realtà lontane.

Tra i suoi primi viaggi, quando ancora era studente, ci fu nell'estate del 1964 quello al circolo polare artico che affrontò con quella che sarebbe stata la filosofia di vita che lo avrebbe sempre accompagnato nel suo cammino verso il futuro: è il viaggio che conta, non la meta che si

vuole raggiungere. Il viaggio come esplorazione, come scoperta e ricerca, come incontro; il viaggio come un progetto da vivere intensamente.

Con lui, nello zaino, la sua macchina fotografica e la *“Storia dell'architettura contemporanea”* di Bruno Zevi.

In quella avventura Paolo ebbe due compagni di viaggio molto speciali: la sua bianca Triumph Spitfire e, soprattutto, suo padre, *“l'uomo che sapeva volare”* e da cui probabilmente ricevette come dono proprio quello spirito libero, aperto e curioso.



Un viaggio affascinante e avventuroso di cui vorremmo che un giorno Riani ci raccontasse la storia, quella storia di cui oggi ci regala il ricordo e qualche affascinante immagine.

Uno di quei viaggi che ciascuno di noi, almeno una volta nella vita, avrebbe voluto fare.

*“La Spitfire venne scaricata dalla nave SVEA HELSINGFORS dopo aver attraversato il Mare del Nord. Le strade della Tundra mai asfaltate con grandi buche, i rari distributori di benzina, le pompe self service semplicemente appoggiate ai lati del percorso, la curiosità dei ragazzi che una macchina così non l’avevano mai vista, le capanne lapponi con la porta bassa perché entrando bisogna essere piegati e non si può puntare un fucile, il sole di mezzanotte, il cielo basso di nubi, i fari coperti da un cuscino di cartapesta per proteggerli dal ghiaino che ogni SAAB che passava ci sparava puntualmente addosso, le corna di un cervo legate al cofano, e l’arrivo alla meta. La Spitfire si comportò magnificamente. Fu una fra le prime importate in Italia, aveva luci posteriori cromate e un particolare tappo esterno per il rifornimento, e una maniglia puntuta sul baule posteriore. Feci montare un volante Nardi di legno a tre razze, i fari antinebbia, un portabagagli posteriore e due luci bianche (fuori legge) per la retromarcia che si accendevano con un interruttore sul cofano.*

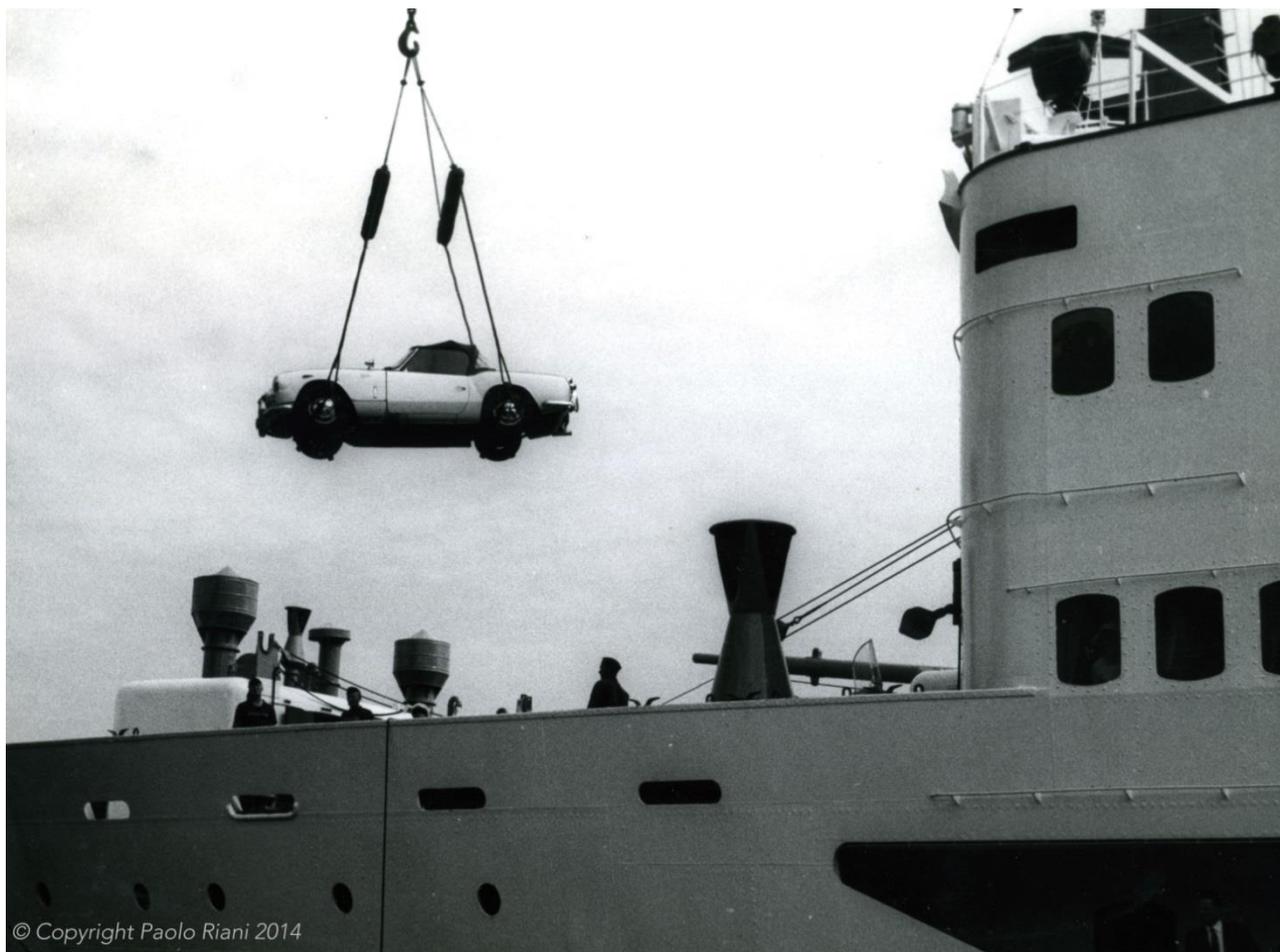
*La Spitfire si chiamava Barbarella e fu un mio primo amore.*

*Studiavo allora Architettura all’Università degli Studi di Firenze e avevo girato l’Europa con una Leica e la Storia dell’Architettura di Bruno Zevi nello zaino. Questo in Finlandia fu un pellegrinaggio di lusso a scoprire le architetture di Alvar Aalto attraverso uno straordinario paesaggio”.*

Dal suo diario di quei giorni:

*“Dalla riva dei laghi si vede passare, lontana, la sagoma sottile di una barca a motore o, sulla riva, si incontra, insabbiata, una loro barca per la pesca e distese di tronchi galleggianti che scendono pigre lungo il corso dei fiumi. Qui le acque e i monti non hanno direzione, cioè non hanno fine, isole e colli si specchiano e si ripetano, acque di fiumi e di laghi si incontrano e si dividono.*

*Le chiarissime foreste forniscono straordinarie materie prime, e gli uomini hanno imparato la loro semplice onestà dalla vita in contatto con la natura, in un rapporto essenziale che la difficoltà stessa del vivere impone, legato alla fatica, alla solitudine, al coraggio. Le abitazioni isolate nella campagna finnica, sono quasi sempre belle per la loro verità e le forme che ispirano più affetto lassù sono quelle delle barche, degli ami, degli stivali, della bussola, degli arnesi per vivere, e le pure forme della natura: i nodi argentei del legno, le corna ramificate delle renne, il profilo continuo dei colli specchiati nell’acqua, il silenzio perenne e la luce obliqua del sole.*



Un'immagine di altri tempi: lo sbarco della Spitfire in Finlandia.

È l'inizio di un'avventura indimenticabile: tra le tappe ci saranno la visita ai luoghi in cui aveva preso ragione d'essere e forma l'architettura del finlandese Alvar Aalto, uno dei grandi *maestri* del novecento che Riani aveva scelto tra i suoi punti di riferimento e con cui stringerà una lunga amicizia.



© Copyright Paolo Riani 2014

Paolo, fotografato dal padre, osserva la sua Spitfire con i fari ben protetti dal mitragliamento dei sassi scagliati dalle ruote delle veloci SAAB sempre lanciate a folle velocità sulle strade finlandesi.

In lui la certezza che la Spit lo avrebbe riportato a casa.

Sullo sfondo la tundra finlandese.



Sosta nella foresta con la Spitfire.

All'importanza del crocevia, testimoniato da un cartello ricco di insegne, corrisponde solo un intenso traffico di biondi bambini.



Rotta a Nord: sulla strada per Tervola con la capote sempre montata.



Sosta per il rifornimento in una delle rare stazioni di servizio lungo la strada.

Ecco la foto di gruppo con tanti bambini di tutte le età, da quelli nel passeggino a quelli più grandicelli.

Le pozzanghere d'acqua ci ricordano come l'estate nordica sia profondamente diversa dalla nostra.

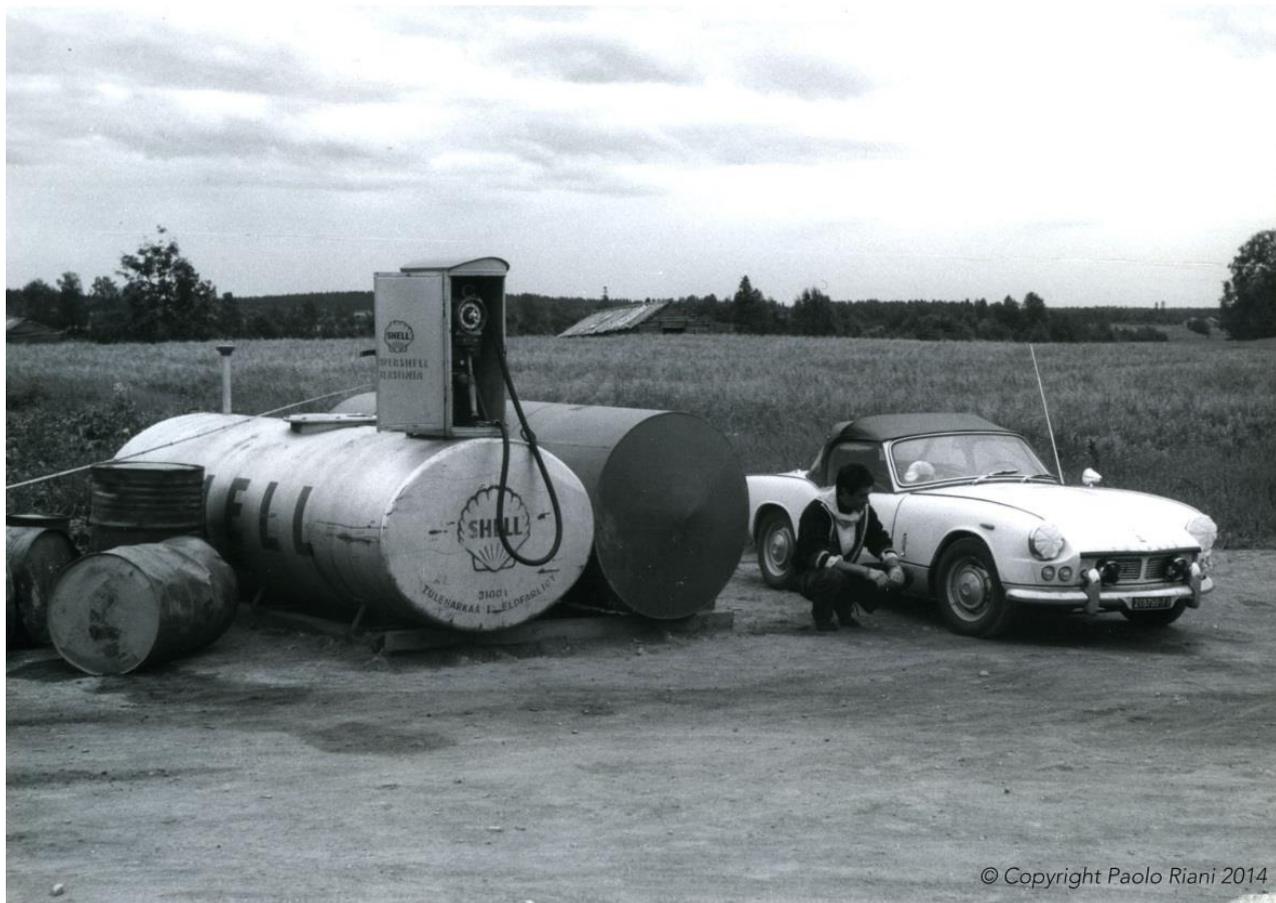
Sullo sfondo, in disparte, una Mini, la più famosa e rivoluzionaria icona automobilistica britannica a cui questa volta la Triumph, decisamente molto più bella, ha rubato l'attenzione e la scena del palcoscenico.



© Copyright Paolo Riani 2014

Opere d'arte a confronto tra passato e moderno (di ieri).

La bella Spitfire, nata dalla matita di Giovanni Michelotti, sembra osservare con i suoi occhi curiosi l'immagine religiosa. Comune denominatore i precari strumenti a protezione dalle intemperie: una piccola tettoia per la statua, una precaria capote per la Spitfire.



Nel nulla, una stazione di servizio “self service” che testimonia la grande fiducia finlandese nel prossimo.



© Copyright Paolo Riani 2014

In questa immagine, che da sola vale un viaggio, il paesaggio nordico con il sole basso basso.



Questa immagine ci racconta come ogni viaggio fosse sempre prima preparato sulla carta geografica che poi accompagnava sempre il viaggiatore.





© Copyright Paolo Riani 2014

La curiosità dei bambini al cospetto di una (bella) macchina sconosciuta.





Napapiiri, la meta!

A fianco del cartello che indicava il passaggio del parallelo del circolo polare artico vediamo una Spitfire personalizzata e il padre di Paolo che osserva la strada che li invitata a proseguire oltre.

*“Ai piedi delle colline di Ivalo, che ci separavano da capo Nord, il babbo non volle proseguire. Mi disse: è bene lasciare qualcosa di non visto nella vita”.*

Un insegnamento che Riani mai ha dimenticato.



© Copyright Paolo Riani 2014

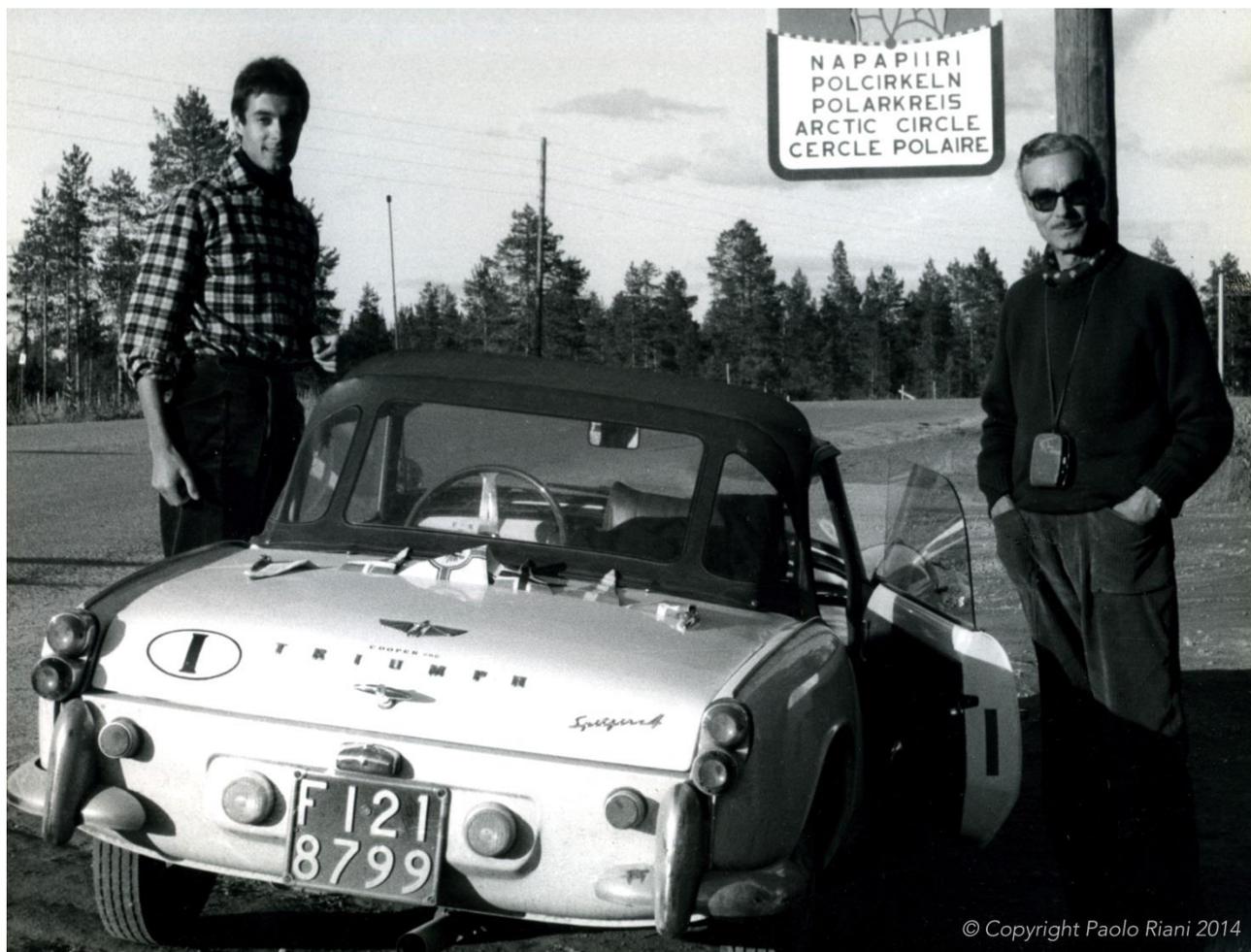
Nel sorriso di Paolo tutta la soddisfazione per il traguardo raggiunto, anche se le opere di questo artista ci hanno insegnato che è il viaggio che conta e non la meta.



© Copyright Paolo Riani 2014

L'immane foto ricordo.

Paolo Riani: "uncharted territories"



© Copyright Paolo Riani 2014

In questa foto tutti i protagonisti del viaggio: Paolo, la Spitfire con le bandierine e suo padre, l'aviatore, con al collo l'insostituibile Leika.



Sulla strada del ritorno. Li aspetta Firenze.

Si desidera ringraziare l'architetto Paolo Riani, tra i primi proprietari e appassionati di Triumph Spitfire in Italia, per la sua disponibilità e per avere messo a nostra disposizione queste bellissime sue fotografie.

[Http://paoloriani.com/](http://paoloriani.com/)